

MALAMENTE

n. 21

aprile 2021

rivista di lotta e critica del territorio



malamente vanno le cose, in provincia e nelle metropoli
malamente si dice che andranno domani
malamente si parla e malamente si ama
malamente ci brucia il cuore per le ingiustizie e la rassegnazione
malamente si lotta e si torna spesso concitati
malamente ma si continua ad andare avanti
malamente vorremmo vedere girare il vento
malamente colpire nel segno
malamente è un avverbio resistente
per chi lo sa apprezzare.

MALAMENTE

rivista di lotta e critica del territorio

Numero 21 - aprile 2021

ISSN 2533-3089

Reg. Trib. di Pesaro n. 9 del 2016. Dir. Resp. Antonio Senta.

Ringraziamo Toni per la disponibilità offertaci.

Pubblicazione a cura dell'Associazione culturale Malamente, Urbino (PU).

Stampa: Digital Team, Fano (PU).

Sito web: www.malamente.info - Per contatti: malamente@autistici.org

facebook.com/malamente.red - twitter.com/malamente_red



In copertina: Ancona, 6 febbraio 2021 - Foto di Valeria Tinti.

Indice

Tempi duri, tempi nostri.....	1
REDAZIONE	
Un anno di DAD nelle Marche.....	3
FRANTI, ETTORE	
Dentro le scuole, fuori dagli schermi.....	15
INTERVISTA DI VITTORIO A LIVIA ACCORRONI, FONDATRICE DI PRIORITÀ ALLA SCUOLA-MARCHE	
Ospiti dello Stato ai tempi del Coronavirus.....	23
MARIO DI VITO	
La regione arretra, le donne avanzano.....	31
FOTOGRAFIE DI VALERIA TINTI	
Ancona respect 2021.....	37
INTERVISTA DI VITTORIO SERGI E SERGIO SINIGAGLIA AD ALESSIO ABRAM E ALLE RAGAZZE DELLA SQUADRA DI CALCIO UNDER 15	
Come liberarsi di una biblioteca pubblica.....	51
COLLETTIVO CACIARA	
Bihac ultimo girone dell'inferno.....	55
ANNUNZIATA MANNA	
Di neocolonialismo, land grabbing, corrosioni e intuizioni.....	59
ANGELA CURINA	
Politiche di sparizione e nichilismo di stato.....	69
JONNEFER BARBOSA. TRADUZIONE DI GIORGIA BRAZZAROLA	
L'intelligenza artificiale e il rischio esistenziale.....	79
MARK O'CONNELL	
A proposito di Bernard Stiegler (1952-2020).....	91
TOMMASO LA SELVA	
Le società di mutuo soccorso. Origini e caratteristiche.....	94
A. SOTO	
Lecture per resistere.....	103
RECENSIONI DI LUIGI E MARCO ROSSI	
Segnalazioni editoriali.....	111
REDAZIONE	

OSPITI DELLO STATO AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Di Mario Di Vito

LE RIVOLTE IN CARCERE DEL MARZO 2020, sono uno dei grandi rimossi del dibattito pubblico. Se il mondo al di là delle sbarre è in un momento assai complicato, dentro gli istituti di pena la situazione è, se possibile, persino molto peggio. E, quando centinaia di detenuti decisero di protestare all'inizio della crisi del Coronavirus, le prospettive erano addirittura più drammatiche di quelle attuali. Le cronache di quelle giornate restituiscono l'istantanea di un mondo dimenticato dai media mainstream e dalla politica. La vicenda, per via giudiziaria, va avanti ancora oggi: e se le vittime sono ufficialmente state causate da un'incredibile serie di overdose, nulla si dice sulla repressione di quei disordini. Cinque detenuti hanno rotto il silenzio scrivendo alla procura di Modena, che ha aperto un'indagine.

23

Hafedh Chouchane, Slim Agrebi, Alis Bakili, Ben Masmia Lofti, Erial Ahmadi, Arthur Isuzu, Abdellah Rouan, Hadidi Ghazi, Salvatore Piscitelli Cuono, Marco Boattini, Ante Culic, Carlo Samir Perez Alvarez, Haitem Kedri.

Lungo la strada che copre la distanza tra ciò che è giusto e ciò che è legale ci sono scritti questi nomi. Sono i detenuti morti durante le giornate di rivolta in diverse carceri italiane nella settimana tra il 7 e il 13 marzo del 2020, quando tutto il paese è sprofondata nel pantano del Covid e, con una decisione senza precedenti, è stato sostanzialmente imposto il divieto di lasciare la propria abitazione.

Primavera

Il 7 marzo del 2020 è un sabato. L'Italia diventa zona protetta, gli spostamenti vengono limitati per cercare di combattere la diffusione

del Covid 19. Nelle prigioni vengono sospesi i colloqui – cioè, sono consentiti «ove possibile» solo in videoconferenza –, i permessi premio, i regimi di semi-libertà, le udienze: tutte decisioni che già una settimana prima erano state prese per gli istituti di pena del Veneto e della Lombardia.

Quando il provvedimento ha ufficialmente investito tutte le patrie galere, la popolazione dei detenuti – circa 60.000 persone su una capienza massima di poco più di 50.000 – entra in stato di agitazione. A Salerno scoppia una rivolta. In duecento mettono la prigione di Fuorni a ferro e fuoco per cinque ore: sfondano un cancello, salgono sul tetto, buttano nei corridoi materassi e ferraglie varie. La richiesta è semplice: sottoporre tutta la popolazione carceraria al tampone per il test del coronavirus e incentivare le misure alternative. Fuori dalle mura si affollano i familiari dei detenuti.

L'8 marzo la rivolta dilaga: Poggioreale, Cassino, Frosinone, Carinola, Modena, Vercelli, Foggia, Bari, Palermo, Brindisi, Ariano Irpino, Cremona, Pavia, Reggio Emilia, Barcellona Pozzo di Gotto, Trani, Augusta, Bergamo, Matera, Secondigliano. Da quest'ultimo carcere, il 12 marzo, viene fuori anche un comunicato:

«I detenuti del reparto Adriatico F1 le parti S1, S2, S3, S4 e S5 da giovedì 12 per tre volte al giorno, alle 12, 16 e 18 inizieranno una pacifica protesta con battiture, rifiuteranno il vitto dell'amministrazione e dalla settimana prossima i detenuti rifiuteranno anche il sopravvitto, non comprando più generi alimentari extra. Noi tutti



Modena, carcere in rivolta, 8 marzo 2020



Milano, rivolta al carcere di San Vittore, 9 marzo 2020

eseguiremo lo sciopero nel massimo rispetto dell'amministrazione del carcere di Secondigliano fin quando non riceveremo risposte concrete dallo Stato e non dall'amministrazione penitenziaria in merito alla nostra condizione. 1- Lo stato non è presente per noi detenuti e continua a respingere i nostri diritti; 2- Molti detenuti aspettano la libertà in attesa di avere confermati i provvedimenti per buona condotta perché i Tribunali di Sorveglianza sono bloccati; 3- Sono stati bloccati i colloqui allontanandoci maggiormente dalle nostre famiglie in questo grande momento di difficoltà che riguarda il nostro stato di affettività. Alfonso Bonafede (allora ministro della Giustizia, nda) non può decidere sull'affettività dei nostri familiari vietando gli incontri; 4- Siamo solidali con i nostri compagni detenuti che sono morti e con tutta la penitenziaria che è stata ferita. Ringraziamo l'amministrazione del carcere di Secondigliano che accoglie le nostre richieste per far uscire fuori la nostra voce. In attesa di risposta i detenuti, per le condizioni disumane delle carceri italiane, sperano in un provvedimento da parte del governo di clemenza, di amnistia e indulto, nel più breve tempo possibile».

Firmato: «Tutti i detenuti del carcere di Secondigliano».

Fuori, ovviamente, in pochi fanno caso alle rivendicazioni dei detenuti e in molti evocano la camorra e, più in generale, la criminalità organizzata per spiegare quanto sta succedendo.

Il 9 marzo le rivolte proseguono e si allargano: Rebibbia, Alessandria,

Marassi, Imperia, Sanremo, Pontedecimo, San Vittore, Opera, Turi, Larino, Rieti, Vallette, Bologna, Santa Maria Capua Vetere, Regina Coeli.

«Roghi e disordini», scrivono i giornali. I detenuti salgono sui tetti, foto scattate dall'esterno di varie carceri mostrano incendi in atto, gli avvocati dei detenuti, i pochi che parlano, descrivono situazioni complicatissime. La politica brancola nel buio: già è difficile gestire il mondo «fuori», figuriamoci quello «dentro», del quale comunque all'opinione pubblica, drogata da quantità scandalose di giustizialismo ad ogni ora del giorno e della notte, non importa poi granché. Nelle carceri, comunque, la medicina usata per riportare la situazione alla «normalità» non riguarda il Covid, ma prevede l'ingresso dei reparti della celere. La causa dei decessi registrati, ufficialmente, è l'overdose. Secondo chi ha indagato, durante le rivolte, molti detenuti avrebbero preso d'assalto le infermerie degli istituti e avrebbero assunto senza controllo dosi letali di metadone e altre sostanze. Nessuna vittima viene collegata, né direttamente né indirettamente, alla repressione dei disordini.

—
26

Autunno

Siamo al 20 novembre quando cinque detenuti – Claudio Cipriani, Ferruccio Bianco, Mattia Palloni, Francesco D'Angelo e Cavazza Belmonte – rompono il muro di silenzio intorno alle rivolte e fanno



Protesta all'esterno del carcere di Bari, 9 marzo 2020



Foggia, carcere in rivolta, 9 marzo 2020

arrivare alla procura di Ancona un documento in cui chiedono di essere ascoltati e raccontano nel dettaglio quello che è accaduto tra le carceri di Modena e di Ascoli tra l'8 e il 9 marzo. Altre voci si erano levate in estate, ma la puntualità del resoconto costituisce un documento importantissimo per spiegare tutte le rivolte della primavera. Nello specifico, i cinque forniscono una cronaca della morte del quarantenne Salvatore Piscitelli.

I cinque si dichiarano «coinvolti in maniera passiva» nella rivolta scoppiata a Modena (alcuni di loro risultano essere indagati per quei fatti) e di aver assistito «ai metodi coercitivi messi in atto dagli agenti della polizia penitenziaria», ovvero «l'aver sparato ripetutamente con le armi in dotazione anche ad altezza uomo», «l'aver caricato detenuti in palese stato di alterazione psicofisica dovuta ad un presumibile abuso di farmaci, a colpi di manganellate al volto e al corpo». E ancora: «Noi stessi siamo stati picchiati selvaggiamente e ripetutamente dopo esserci consegnati spontaneamente agli agenti, dopo essere stati ammanettati e privati delle scarpe, senza aver posto resistenza alcuna. Siamo stati oggetti di minacce, sputi, insulti e manganellate. Un vero pestaggio di massa».

I detenuti che hanno trovato il coraggio di scrivere alla procura e, dunque, di uscire dall'anonimato, sono stati tutti quanti nuovamente trasferiti a Modena e messi in isolamento: premono per essere ascoltati al più presto sia sui presunti pestaggi sia sulla morte di Salvatore Piscitelli, avvenuta nel carcere di Ascoli alle 10 e 30

del mattino dello scorso 9 marzo. Piscitelli sarebbe stato picchiato a Modena e, una volta arrivato ad Ascoli nel pomeriggio dell'8 marzo, in molti lo hanno visto «in evidente stato di alterazione da farmaci, tanto da non riuscire a camminare e da dover essere sorretto da altri detenuti». In carcere è stato poi messo nella cella numero 52, al secondo piano, insieme a un altro detenuto. «Tutti facemmo presente al commissario e agli agenti che il ragazzo non stava bene e che necessitava di cure immediate – scrivono i cinque alla procura –, ma non vi fu risposta alcuna». La mattina successiva, Piscitelli «emetteva versi lancinanti» e i detenuti tornano a chiedere l'intervento di un medico, ancora una volta senza essere calcolati. Alle 10 l'altro recluso nella cella 52 avvisa gli agenti che Piscitelli ha smesso di muoversi e che giace freddo nel letto.

Un'infermiera, accorsa sul posto, avrebbe anche provato a effettuare un'iniezione, ma ormai non c'è più nulla da fare: il quarantenne arrivato già malmesso dall'Emilia Romagna ha smesso di respirare per sempre e sopra il suo corpo viene steso un lenzuolo. Una morte che poteva essere evitata? Tutte le accuse sin qui uscite sono state respinte a più riprese dagli agenti della polizia penitenziaria, che si barricano dietro alla «situazione drammatica» che in quei due giorni di marzo si è presentata in decine di istituti penitenziari italiani. «Si è parlato molto della rivolta di Modena ma nessuno si è interrogato su cosa fosse realmente accaduto – insistono i detenuti nel loro esposto –. È inopina-



Dans La Rue, Roma, marzo 2021

bile che vi siano stati dei disordini, ma nessuno di noi è stato interrogato o sentito come persona informata dei fatti».

Inverno

Poco dopo Capodanno il procuratore di Modena Giuseppe Di Giorgio dichiara ai giornalisti che le sue indagini vanno avanti. «Al momento il fascicolo su Piscitelli è aperto per omicidio colposo – dice –, per ogni detenuto morto è stato aperto un fascicolo. In alcuni casi il reato ipotizzato è morte come conseguenza di altro reato. Al momento è tutto abbastanza fumoso: non ci pronunciamo ma rispetto a quanto è stato scritto negli esposti ed espresso verbalmente davanti ai pm si faranno i necessari approfondimenti».

Giovedì 25 febbraio dal tribunale di Milano esce la sentenza per i fatti avvenuti nel carcere di Opera il 9 marzo del 2020. Cinque patteggiamenti di pene fino a un anno e due mesi, dodici condanne con rito abbreviato (con pene fino a due anni e sei mesi), quattro rinvii a giudizio (il processo comincia a maggio 2021) e una posizione stralciata in sede di udienza preliminare. Secondo il pm Alberto Nobili, capo del pool antiterrorismo di Milano, i ventidue detenuti a processo

avrebbero minacciato di morte alcuni poliziotti penitenziari che impedivano loro di uscire dalla rispettiva sezione, in seguito avrebbero spruzzato spray al peperoncino contro gli uomini in divisa e avrebbero dato fuoco a materassi e ad altri oggetti d'arredamento.





* NEL MESE DI MARZO 2020, NELLE CARCERI ITALIANE
HANNO AVUTO LUOGO OLTRE 30 RIVOLTE,
DEFINITE LE PIÙ ORAVI DAL DOPOGUERRA.

* 14 MORTI, NELLE CARCERI DI MODENA, RIETI E BOLOGNA, ATRIBUITE ALL'OVERDOSE
DI FARMACI SOTTRATTI DURANTE GLI ASSALTI ALE INFERMERIE.

* 4 DI LORO MORTI DOPO LE RIVOLTE, MENTRE VENIVANO TRASFERITI IN ALTRE CITTÀ.

- NESSUN TRASFERIMENTO PUÒ ESSERE EFFETTUATO SENZA
L'APPROVAZIONE DI UN MEDICO -

* DECINE LE DENUNCE DI RTORSIONI VIOLENTE DOPO LE RIVOLTE.

* 57 AGENTI ACCUSATI DI PESTAGGI E TORTURE NEL CARCERE
DI SANTA MARIA CAPUA VETERE.

* CENTINAIA DI PROCEDIMENTI E PROCESSI PER LE SOMMOSSE.

* 55 DETENUTI DI REBIBBIA INDAGATI,
DI CUI 40 ACCUSATI DI DEVASTAZIONE E SACCHIEGGIO.

I NUMERI DI UNA GUERRA CHE CI SCORRE ACCANTO, NASCOSTA SOLO DA UN MURO.

LONTANO DAGLI OCCHI - LONTANO DAL CUORE

Zerocalcare, Lontano dagli occhi lontano dal cuore, marzo 2021.

Fumetto benefit realizzato a sostegno delle casse di solidarietà che cercano di rompere l'isolamento in cui si trovano detenuti e detenute. Per info Rete Evasioni: evasioni@canaglie.org

1887. MALAMENTE, MALE, MALTRATTARE, TRATTAR MALE. — *Male*, semplicemente opposto a bene: *malamente*, in cattivo modo o maniera: ho fatto una cosa male, vuol dire che non è riuscita come si voleva, che è riuscita difettosa o mancante; ho fatto una cosa malamente, vale: non l'ho fatta secondo le regole, i principii; ho sbagliato nel farla: male, dirà dunque il risultato; malamente, il metodo, il processo. Molti fan malamente il bene, e son quelli che non lo fanno di cuore veramente, o con bastante giudizio: molti altri riescono invece a far bene lo stesso male, e sono gli ipocriti consumati, i più astuti e provetti malfattori. *Maltrattare* è sovente in parole; *trattar male*, sempre co' fatti: il padrone maltratta un domestico se non ubbidisce esattamente, se puntualmente non segue gli ordini che gli dà: lo tratta male, se non gli dà vitto, vestito, alloggio, salario sufficiente: peggio se lo malmena o percuote.

Ogni numero della rivista è disponibile gratuitamente online in pdf dal momento della pubblicazione cartacea del numero successivo

www.malamente.info

Sostieni un abbonamento annuale in anticipo per permettere alla rivista di continuare a esistere

Abbonamento annuale (4 numeri): 20 euro

1 copia: 5 euro

da 3 copie in poi: 3 euro

spedizioni a nostro carico

Per abbonamenti, richieste di copie, proposte di articoli, segnalazioni e suggerimenti:

malamente@autistici.org

MALA



MENTE

in questo numero:

TEMPI DURI, TEMPI NOSTRI	1
UN ANNO DI DAD NELLE MARCHE	3
DENTRO LE SCUOLE, FUORI DAGLI SCHERMI	15
OSPITI DELLO STATO AL TEMPO DEL CORONAVIRUS	23
LA REGIONE ARRETRA, LE DONNE AVANZANO	31
ANCONA RESPECT 2021	37
COME LIBERARSI DI UNA BIBLIOTECA PUBBLICA	51
BIHAC ULTIMO GIRONE DELL'INFERNO	55
DI NEOCOLONIALISMO, LAND GRABBING, CORROSIONI E INTUZIONI	59
POLITICHE DI SPARIZIONE E NICHILISMO DI STATO	69
L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E IL RISCHIO ESISTENZIALE	79
A PROPOSITO DI BERNARD STIEGLER (1952-2020)	91
LE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO. ORIGINI E CARATTERISTICHE	94
LETTURE PER RESISTERE	103
SEGNALAZIONI EDITORIALI	111
